

e purgare i libri liturgici dagli errori e dalle grossolane falsità, che vi si erano introdotte. Ma il popolo, ignorante e attaccatissimo alle sue antiche abitudini, non volle saperne di queste correzioni, e in gran numero si separò dalla chiesa ufficiale. Di qui ebbe origine lo scisma o raskol che divise l'ortodossia in Russia. Nessuna persecuzione potè domare i raskolnichi (gli scismatici), tanto che il governo e il Patriarca li dovettero tollerare. La lotta ingaggiata da Nikon contro l'autocrazia fu causa della sua rovina. Lo stesso Concilio che aveva ratificato le sue riforme liturgiche lo depose, lo degradò e lo relegò in un monastero, dove finì i suoi giorni.

Pietro il Grande abolì il Patriarcato di Mosca e della chiesa ortodossa fece una delle branche dell'amministrazione dello stato. Creò nel 1721 il S. Sinodo per la direzione degli affari religiosi.

Il numero dei membri che componevano questa assemblea era da 8 a 10 e dipendeva dalla volontà dello Tsar. Il vero padrone del S. Sinodo era il rappresentante dello Tsar, il Procuratore laico del Sinodo, che assisteva alle sedute con pieni poteri di veto. Lo Tsar nominava i Vescovi su una terna di nomi presentati dal S. Sinodo, e